

Proposte di Valore Impresa per la 2° edizione degli Stati Generali.
Tavolo dedicato al **CREDITO**:
un sistema credito per il rilancio dell'economia reale del Paese

NUOVE MODALITÀ DI ISCRIZIONE IN BANCA DATI PRIVATE E PUBBLICHE

Nel corso di questi ultimi anni, la crisi economica ha fatto registrare , purtroppo , un enorme aumento di persone ed aziende protestate e segnalate come cattivi pagatori che hanno perso ogni possibilità di accedere al credito .

Soltanto negli ultimi tre anni si è registrato un aumento delle pregiudizievoli di accesso al credito che ha toccato il 75% della popolazione lavorativa, nello stesso periodo si sono registrati oltre 40.000 fallimenti di Aziende, l'equivalente dei fallimenti registrati negli ultimi 35 anni, e ben 1.850.000 protesti in solo anno.

Eppure in quel 75% vi sono aziende con gravi problematiche e vi sono altresì aziende con problemi più lievi, sicuramente superabili ma entrambe le tipologie di aziende vengono trattate allo stesso modo.

Tale uniformità di comportamento acuisce enormemente la paralisi economica che sta vivendo da quasi un decennio il nostro sistema imprenditoriale.

Alla luce di quanto detto , nasce la necessità di creare nuove regole di iscrizione nelle banche dati , private e pubbliche , con lo scopo di alimentare ed incrementare un consolidamento dell'economia reale , per beneficiare della grande massa di denaro messo a disposizione dalla BCE con modalità meno farraginose e punitive di quelle attuali .

La proposta di Valore Impresa è pertanto:

Ed è in questo caso che, fermo restando l'assetto normativo del D.lgs 196/2003 e successivo codice deontologico emanato dal Garante della Privacy in relazione alle segnalazioni nelle Banche dati 'Pubbliche' e 'Private' e con riferimento al Bilanciamento degli interessi deliberato sempre dal Garante, con provvedimento n.9 del 16 novembre 2004 e pubblicato sulla G.U. n. 300 del 23 dicembre 2004, **si permette di chiedere alcuni interventi legislativi che possano equilibrare gli interessi delle parti, oggi abbondantemente a favore degli Istituti Finanziari .**

Tali richieste di intervento si riassumono come segue:

1. adeguare i diritti del privato cittadino alle PMI o comunque ai titolari di P.I.

Sembra illogico infatti, o comunque punitivo per le PMI non poter richiedere ed ottenere la cancellazione delle posizioni dopo aver regolarizzato il rapporto debitorio con l'istituto di credito di riferimento.

Ciò provoca un danno irreparabile alle Stesse perché , l'impossibilità di accesso al credito, determina la inevitabile chiusura dell'attività e lede un diritto fondamentale della parte;

2. E altresì importante ridurre i tempi delle SIC per effettuare la cancellazione prevista dall'art. 6 comma 7 del codice deontologico da 90 gg. a massimo 15 gg. con ordine alle Stesse di invio di nuova visura dopo la cancellazione;

3. Ordinare alle banche segnalanti nonché alle SIC (CRIF – CTC – EXPERIAN) di indicare espressamente , sulla visura, la data in cui si è verificato il ritardo di pagamento della prima rata del finanziamento o mutuo .

Ciò perché è nella consolidata prassi delle Banche segnalanti, oltre a non procedere all'avviso della imminente segnalazione nei SIC , previsto per legge, di procedere alla segnalazione subito dopo pochi giorni del mancato pagamento , non rispettando i tempi previsti dal codice deontologico (120 gg.).

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI TUTTE QUELLE FORME DI DISINTERMEDIAZIONE BANCARIA

(Peer To Peer – Social Landing – Equity Crowdfunding – Invoice Finance)

Dando uno sguardo al sistema bancario italiano , solo per alcune eccezioni, è ancora una specie di medio evo, in cui soffre sia della crisi economica esterna, sia dalla scarsa capacità del sistema stesso di rinnovarsi dal di dentro , mentre oggi in Italia tutti noi auspichiamo la disintermediazione del Credito, quando nel mondo è già avvenuto il sorpasso , oggi il 60% della massa finanziaria mondiale è gestita da non banche , mentre in Italia parliamo di un solo 6% di attività disintermediata dal sistema.

Come è ben noto , dal 2008 la crisi finanziaria ha provocato un restringimento dei canali bancari e finanziari non più capaci di erogare finanziamenti e capitali alle piccole e medie imprese, sia per la difficoltà oggettiva del sistema finanziario , sia per le nuove e più restrittive regolamentazioni (Basilea II-III) che ne sono derivate.

Questo restringimento ha prodotto da parte di aziende e startup la ricerca di nuovi canali di finanziamento e di approvvigionamento dei capitali, anche al di fuori dei canali alternativi tradizionali extra bancari già esistenti come ad esempio il private equity il venture capital e i business angels.

La disintermediazione del credito può essere, come avviene in molti paesi del mondo una delle risposte possibili per incentrare e canalizzare flussi di finanziamenti tra privati e da privati verso PMI.

Il Fintech italiano ha mosso i primi passi nel 2012 , ma le aziende che lo rappresentano risultano veramente fragili se si confrontano con il mondo del Fintech internazionale.

La ricerca di soluzioni alternative ha incontrato terreno fertile nello sviluppo digitale e proprio nel fenomeno FinTech, che presenta un mondo estremamente articolato di proposte che brevemente possiamo sintetizzare in 6 punti :

1. marketplace (peer-to-peer) lending;
2. merchant and e-commerce finance;
3. invoice finance;
4. supply chain finance;
5. trade finance;
6. crowdfunding.

L'esplosione in questi ultimi anni del FinTech ha fatto gridare a molti la imminente distruption dell'attuale mercato bancario e finanziario. In realtà questa contrapposizione tra FinTech e banche è sbagliata e nasce solo da una visione di breve periodo.

Le banche per sopravvivere dovranno digitalizzarsi, non c'è alternativa e quindi così come oggi esistono delle banche digitali così in futuro le piattaforme chiamate oggi FinTech faranno parte integrante dell'offerta bancaria e dei servizi finanziari. Tutto sarà Fintech, pena 'estinzione.

La proposta di Valore Impresa è pertanto:

Sostenere la nascita e la funzione delle Aziende Fintech Italiane che propongono nuovi servizi finanziari, snellendo le procedure autorizzative di Banca Italia e Consob e meglio normando gli ambiti operativi al fine di tutelare i finanziatori/prestatori e premiandoli con una pressione fiscale sugli utili equiparabile a quella dei titoli di stato .

FONDO PER LO SVILUPPO DELLE PMI

Negli anni abbiamo assistito al proliferare di misure di interventi a sostegno per le grandi imprese, per le banche e per i risparmiatori.

Nonostante la crisi economica e il reiterato riconoscimento alle PMI di essere la forza trainante dell'economia nazionale nulla si è fatto per sostenere la loro azione di sviluppo e di sopravvivenza limitata dalla contrazione dell'erogazione di credito nonché dalla certezza di riscossione del credito vantato nei confronti della PA.

A questo proposito si legge in un report di Banca d'Italia (Bonaccorsi di Patti , Finaldi di Russo)
“... i prestiti bancari sono cresciuti per le imprese di maggiore dimensione, mentre hanno continuato a contrarsi per quelle più piccole; questo divario si osserva anche per aziende appartenenti allo stesso settore di attività economica o con condizioni di bilancio simili “.

La proposta di Valore Impresa è pertanto:

Sostegno alla nascita di un fondo/partecipativo per lo sviluppo delle PMI i cui soci dovrebbero essere fondi di investimento sia italiani che esteri, la Cassa Depositi e Prestiti, le casse degli ordini professionali ed infine Valore Impresa che parteciperà con i suoi iscritti attuando una rivoluzione al paradigma associativo cioè trasformare la quota associativa in quota di partecipazione al fondo.